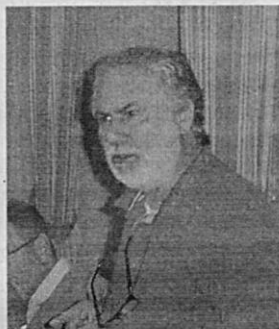


san marco

Diodato frusta i partiti «Pensano solo al potere Scenario desolante»

L'ex capogruppo Mimmo Diodato (foto) si chiama fuori dall'agone elettorale. «Una mia candidatura? - si schermisce - Per ora non se ne parla: debbo ancora smaltire il veleno che mi ha iniettato la maggioranza Termine - Serra». Subito dopo denuncia: «I partiti hanno ammainato le loro bandiere». In particolare, il vulcanico politico osserva: «Il Pd, dopo aver fatto per tutto l'anno manifestazioni pubbliche, al momento in cui deve fare la propria parte per la comunità si spacca: alcuni giovani "rottamatori" si schierano con Giulio Serra elemosinando un po' di visibilità, altri pianificano una lista civica indicando tre candidati a sindaco e altri ancora restano autonomi nascondendosi dietro una pseudo verginità politica». Non va meglio neanche al Ncd di Antonio Artusi che, «consapevole della sua inconsistente forza elettorale - afferma Diodato

- apre trattative con i "Popolari e democratici" di Serra, proponendo, tra l'altro, una scelta condivisa del candidato a sindaco. Di fronte al fermo diniego non trova alcuna difficoltà ad aprire trattative con l'unico sopravvissuto della triade dei candidati proposta dal Pd, Lanzillotta. Fallito anche tale tentativo di



alleanza, il coordinatore del Ncd dovrebbe capeggiare una propria squadra aperta alla società civile». Senza freni, l'ex capogruppo rilancia: «Fi, priva di un coordinatore locale, è in mano al dirigente della Giovane Italia imparentato con Serra. E se dall'alto nessuno interviene, il secondo partito locale resterà vergognosamente fuori dalla prossima campagna elettorale. Il M5s? Probabilmente non riuscirà a presentare una lista perché in mano a gente inadeguata». Tocca, quindi, ai "Popolari e democratici". «Sono scossi da turbolenze interne. Sembra che Serra sia stato defenestrato come leader e che l'ex sindaco Mollo stia rialzando la voce, sostenuto da chi non condivide la candidatura a sindaco della Mariotti e la presenza in lista dello stesso Serra. Tutto, dunque, potrebbe capovolgarsi. I gruppi potrebbero ridursi mescolandosi perché alla base di tutte le divisioni c'è solo il mancato accordo sulla spartizione del potere: chi deve fare il sindaco e chi l'assessore». Infine, lo sfogo di fronte al "desolante scenario": «Dei problemi che hanno messo in ginocchio la nostra comunità nessuno ha mai parlato. Una confusione così non si è mai verificata a San Marco ed è, senza dubbio, frutto di un manovratore esperto nel dividere gli schieramenti avversari intrufolandosi con uomini fidati all'interno degli stessi. Spero che il suo tempo per fare politica finisca al più presto».

Giuseppe Montone